

La società civile

«Giunta, soluzione in tempi rapidi»

Cisl e Uil: «Un'attesa nociva». Artigiani e Cgil: «Serve coraggio»

TRENTO L'annuncio di una decisione sul rimpasto della giunta comunale entro la fine della settimana scorsa, poi il rinvio e l'attesa. Così tra le categorie economiche del capoluogo inizia a insinuarsi lo scontento. Anche i sindacati commentano il momento di impasse.

Coraggio è la parola d'ordine, ciò che la società chiede al suo primo cittadino. Lo fa la Cgil con il segretario Franco Ianeselli: «Quel che rischia di saltare è il rapporto tra il sindaco e la città. Serve una sua azione forte per superare i ricatti, deve andare avanti con coraggio, non chiudersi in

Unione Piffer ricorda che l'impresa corre più della politica

questioni di pedine altrimenti il destino della consiliatura è segnato. Il sindaco deve dire qual è la sua idea di città e ribadire il progetto, poi saranno gli altri in caso a prendersi la responsabilità di farlo saltare. È meglio un'azione drastica di un'agonia». Lo fanno anche gli Artigiani: «Il silenzio di Andreatta? Denota che ci sono degli equilibri da salvaguardare — dice Roberto De Laurentis — Mi auguro però che il rimpasto sia una cavolata, che si vada avanti così: un rimpasto serve solo a dare delle sedie a dei portatori di voti. Se il sindaco non parla è perché


Serio De Laurentis

Attento Alotti

non è d'accordo; forse tirerà fuori un po' del coraggio che ha dimostrato scegliendo un assessore tecnico».

Per l'Unione commercio e turismo interviene Massimo Piffer: «Un momento di difficoltà può accadere nella vita di una giunta, credo che il sindaco sia consapevole delle problematiche. Però per le categorie e per le imprese è importante che, nel momento in cui si supera una difficoltà che è tutta politica, ci sia una rapidità nell'andare avanti. Non perdiamo tempo nei capricci: i tempi della politica non sono quelli dell'impresa che corre».

Anche Walter Alotti (Uil) preferisce non entrare nella questione politica, ma ricorda che «una giunta debole non può affrontare i temi». Ad esempio: «L'ipotesi di bilancio 2017, il Prg, le tariffe degli asili, le entrate delle multe che si vogliono raddoppiare». Ancora: «Bisogna decidere cosa fare dell'area delle ex caserme e del vecchio ospedale e poi c'è il problema casa con l'emergenza affitti e i Comune ingessato sulla riqualificazione dell'edilizia sociale». «È ora che qualcuno si metta in pace rispetto a questioni di mera politica oppure si vada alle elezioni o

verso un commissariamento. Il problema non è la politica, ma avere tempi certi per la programmazione», dice.

Lorenzo Pomini (Cisl) riflette: «Cosa siamo andati a fare se poi in giunta vengono messi assessori tecnici?». «La situazione che si è venuta a creare è Kafkiana — prosegue — si sono scatenati gli appetiti. Dalle normali ambizioni si è passati ai personalismi. Non sono convinto che se la situazione si sistemerà e se il sindaco deciderà per il rimpasto il lavoro la giunta sarà più efficiente e il lavoro più proficuo. È passato del tempo e non si è partiti bene. C'è poca chiarezza nei partiti. Una cosa comune è certa: più il sindaco rinvia le decisioni, più va sulla graticola. Il Comune capoluogo non è governato».

Marta Romagnoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA